

La nostra agricoltura sarà ancora una volta la grande sconfitta?

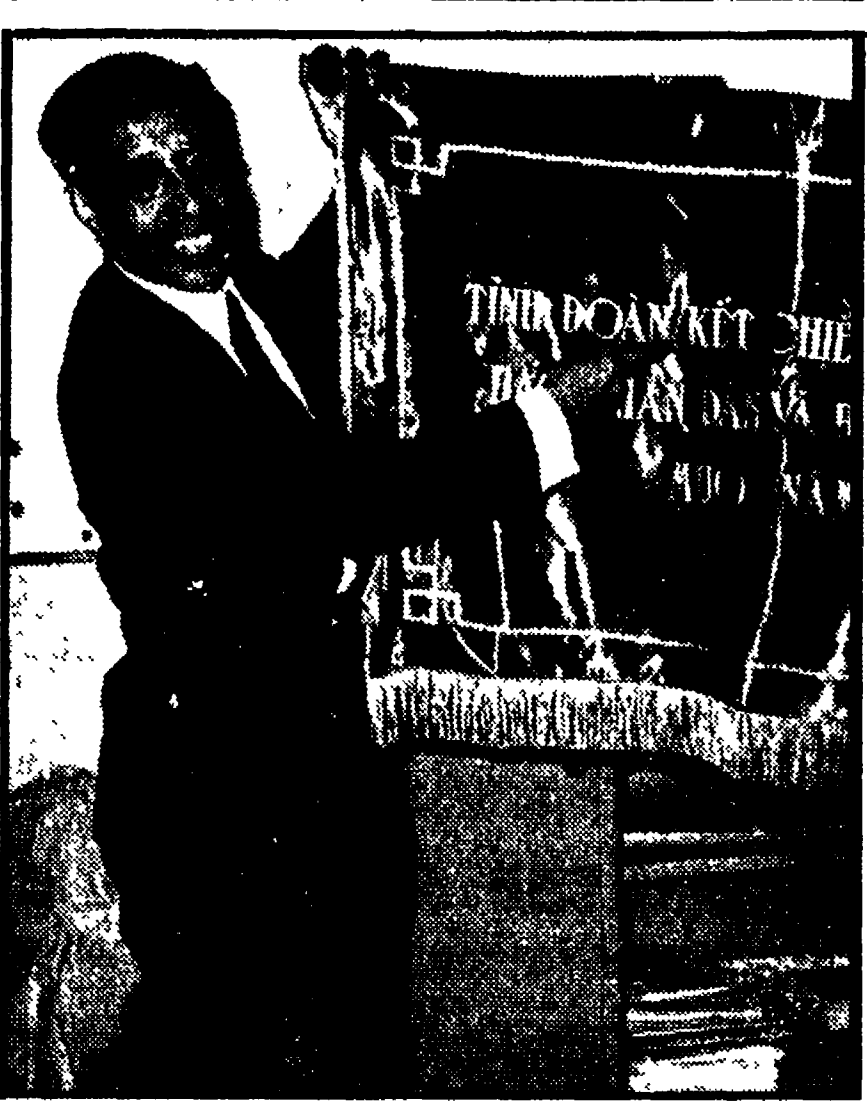
Annuncio ufficiale di Wilson

Respingono le proposte italiane i ministri agricoli della CEE

Il 10 ottobre elezioni generali in Inghilterra

Negate le richieste di una riduzione degli interessi pagati dai contadini per il credito di esercizio e di un premio per il mantenimento in vita delle vacche da riproduzione - Mutamenti nella politica agricola della Comunità non possono andare disgiunti da altri nella politica nazionale

Il Partito laburista vuole conquistare la maggioranza assoluta per poter governare senza subire pressioni e ricatti da parte dei conservatori



La bandiera del «Nhandan» all'«Unità». Il «Nhandan», il quotidiano del Partito dei lavoratori del Vietnam, ha fatto dono a «L'Unità» di una bandiera a testimonianza dell'impegno comune e della reciproca solidarietà fra i quotidiani dei comunisti vietnamiti e italiani.

Per decisione del consiglio dei ministri

Partito filo-fascista sciolto in Portogallo

Era stato formato da ex membri delle organizzazioni politiche e poliziesche del regime salazariano

LISBONA, 18. Il governo portoghese ha deciso oggi di mettere al bando il Partito nazionalista portoghese, filo-fascista. La decisione è annunciata da un comunicato ufficiale pubblicato al termine di una riunione del gabinetto conclusasi nell'ultimo pomeriggio. Il comunicato precisa che «la proibizione delle attività del PNP, la chiusura delle sue sedi e l'apertura di procedimenti giudiziari contro i suoi affiliati, è stata decisa dal consiglio dei ministri poiché quest'organizzazione si proponeva di abbattere le istituzioni democratiche».

Questa mattina la polizia militare e la pubblica sicurezza hanno occupato la sede del partito, a Oporto. Il suo direttore, Alberto Da Silva, ex ufficiale della disciplina «legione portoghese» (una milizia fascista), è stato assegnato a domicilio coatto.

Il partito nazionalista - creato da fascisti ed ex agenti della polizia politica - aveva già iniziato la sua attività con la diffusione di comunisti e di manifesti e si proponeva, tra i suoi fini, la riorganizzazione della «milizia volontaria per la sicurezza dello stato», creata da Salazar, nonché una discolta subito dopo il colpo di stato militare del 25 aprile scorso.

Un gruppo di democratici portoghese, fra i quali alcuni ex esiliati politici e diverse personalità dell'opposizione all'antico regime, hanno costituito una commissione di appoggio al rifugiato politico antifascista allo scopo di fornire tutto l'ausilio possibile ai resistenti e rifugiati antifascisti che hanno scelto il Portogallo come terra di esilio.

Delegazione del PCI in Bulgaria

E' partita ieri da Roma per la Repubblica Popolare di Bulgaria, una delegazione di partito composta dai compagni: Angelo Carosino (capo delegazione), membro del CC e segretario del Comitato regionale di Salerno; Zeno Zaffagnini, della segreteria del CR emiliano; Santino Cappelletti, della segreteria del CR lombardo; Walter Fanni, della segreteria del CR veneto; Leonardo Lombardo, della segreteria della federazione di Cattolica; Nicola Giannattasio, della segreteria della federazione di Salerno; Attilio di Algeri, della segreteria della federazione di Cosenza; Sigfrido Chironi, della segreteria della federazione di Lecce.

Un altro assassinio politico in Argentina

BUENOS AIRES, 18. Un leader governativo di destra, Dante Balcanone del ministero del Tesoro è stato assassinato ieri da ignoti. E' la sesta persona uccisa in tre giorni nell'ondata di violenze che si è abbattuta sull'Argentina dove si sono avuti 100 attentati terroristici. Balcanone è stato ucciso da raffiche di mitra a Quilmes, 60 chilometri a sud di Buenos Aires.

Notro servizio BRUXELLES, 18. I nostri partners europei si sono dimostrati fino ad ora sordi alle richieste avanzate dalla delegazione italiana che partecipa al Consiglio dei ministri dell'Agricoltura della Comunità europea. Poiché gli agricoltori italiani non avrebbero praticamente alcun vantaggio da un aumento dei prezzi che dovrebbero essere garantiti dalla Comunità europea, il ministro Bisaglia aveva domandato ieri che, per il nostro paese, fossero accordate alcune misure integrative. In particolare una riduzione del premio per la ritaratura macellazione dei vitelli in un premio per il mantenimento in vita delle vacche da riproduzione (che sarebbe destinato ai piccoli produttori) e la possibilità di trasformare l'attuale premio comunitario per la ritaratura macellazione dei vitelli in un premio per il mantenimento in vita delle vacche da riproduzione.

Il commissario CEE per i problemi agricoli, Lardinois, ha burocraticamente respinto la prima richiesta italiana: «La riduzione dei tassi di credito per l'agricoltura - ha detto - non è una misura di competenza di questo Consiglio, ma dei ministri delle finanze, e quindi è inutile discuterne». Non magistralmente, come ha suscitato fra i ministri la proposta di accordare al nostro paese un premio per il mantenimento in vita dei bovini da riproduzione. Gran Bretagna e Olanda - che in passato avevano istituito analogo premio - hanno ricordato che «esistono in prospettiva, più comportare effetti disastrosi sui prezzi alla produzione, determinando un periodo di sovrapproduzione. Da parte italiana si è replicato che questo pericolo è del tutto inattuabile: fra un anno o poco più - è una previsione comune - ci si aspetta, in tutta l'Europa, una situazione di penuria di carne di bovino di cui è quindi assurdo preoccuparsi di futuri eccessi produttivi».

La delegazione italiana ha richiesto anche alcune misure di minor conto per il settore del vino (aumento e allungamento dei premi per la distillazione) e del latte, mentre è stata costretta ad «ammorbire» la sua posizione sul blocco delle importazioni di carne dai paesi extraeuropei: ora si chiede che alla sua scadenza - il 31 ottobre - si creino le condizioni che non permettano una invasione improvvisa del mercato, «ma un flusso regolare e disciplinato».

La nostra agricoltura rischia di uscire, in sostanza, ancora una volta, da una grande sconfitta da questa nuova «armonia» agricola. Mentre Bisaglia si è dimostrato molto comprensivo verso le richieste altrui, non ha accettato di aumentare i prezzi anche dell'otto per cento - non sembra proprio che altrettanta comprensione ci venga rivolta. Finiremo a bocca asciutta o qualche briciola rimediata all'ultimo momento? E' vero che il rappresentante del nostro governo ha ribadito più volte che occorre mutare la natura, la qualità della politica agricola comunitaria, ma quel che non ci è stato detto è come si intende portare avanti questa battaglia.

Continua ad accettare sapientemente oppure cominciando ad opporsi, quando è necessario? Certo, la forza contrattuale del governo italiano è largamente squallida in sede comunitaria. Anche in questi giorni, da parte degli altri paesi, è stata di continuo rimproverata ai rappresentanti italiani la non applicazione delle « direttive » comunitarie, una serie di altre inadempienze. La decisione di cambiare la politica agricola comunitaria non può essere realizzata disgiuntamente da profondi mutamenti della politica agricola nazionale. Lo hanno ricordato a Bisaglia, durante un incontro avvenuto ieri sera, con toni non sempre « diplomatici », anche gli agricoltori di una delegazione della Coltivatori diretti. Discutendo con questi agricoltori ci è stato confermato che la misura principale da essi richiesta per superare condizioni di vere e proprie inopportunità, è il controllo e la riduzione dei prezzi dell'agricoltura, una rivendicazione che si sta già manifestando generalizzando e che si sta sopportando in molti casi quella tradizionale di un aumento dei prezzi.

La misura dell'aumento dei prezzi costituisce invece il tema centrale, se non unico, su cui i nove ministri comunitari discutono. La Repubblica federale non accetta alcun aumento (il ministro Erli si è recato oggi per qualche ora a Bonn per consultarsi con il proprio governo); Francia, Belgio, Olanda sono orientati a concedere l'otto per cento; la Gran Bretagna è d'accordo per un incremento moderato purché le si consenta di mantenere od accordare aiuti diretti ai produttori, soprattutto agli allevatori. Se alla fine si raggiungerà un compromesso è probabile che esso si faccia sulla base delle indicazioni del Parlamento europeo, cioè un aumento dei sei per cento. Questa mattina sono stati messi sotto accusa gli aiuti nazionali concessi quest'estate ai propri agricoltori: da alcuni paesi il Consiglio non ha raggiunto alcun accordo di fronte a questi criteri segni di disprezzo per il mercato comune, tutta la materia è stata demandata alla commissione esecutiva.

Paolo Forcellini



TUCUMAN: POLIZIA CONTRO I LAVORATORI. Ottantamila lavoratori dell'industria dello zucchero della provincia argentina di Tucuman sono in sciopero chiedendo aumenti salariali. Il loro sindacato è uno dei più combattivi e autonomo dalla direzione di destra della CGT, il ministro del lavoro ha inviato un commissario a «normalizzare» la situazione nel sindacato mentre intorno allo sciopero si raccoglie la solidarietà della sinistra peronista. Nella foto: la polizia supera barricate di pneumatici e altri materiali a cui è stato dato fuoco

La grande nave blocca l'accesso al porto di Le Havre

Da una settimana il transatlantico «France» è occupato dall'equipaggio

Ne è stato deciso il disarmo - Un episodio tra i più appariscenti di una grave crisi il 52 per cento dei francesi guarda al futuro con pessimismo - I sorrisi e l'immaginazione di Giscard d'Estaing non riescono a nascondere la sua politica antipopolare

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 18. Da ormai una settimana il transatlantico «France», occupato dal personale di bordo in lotta contro il suo disarmo, è immobilizzato a tre miglia da Le Havre e blocca il canale di accesso al porto. Le autorità francesi, irritate da questa spina un po' troppo voluminosa che nuoce alla immagine ufficiale di una Francia prospera e al riparo dai gravi problemi economici e monetari che assillano l'Italia o la Gran Bretagna, hanno istituito un blocco navale attorno al transatlantico nella speranza di prendere per fame gli «ammuniti». Proprio oggi, su «Le monde», il presidente degli armatori francesi protesta contro la cattiva condotta dell'opinione pubblica in favore dell'equipaggio della nave affermando che i francesi confondono a torto la morte del «France» con quella dell'intera marina mercantile e del prestigio francese. Ma di chi è la colpa? Chi, se non gli armatori sostenuti dai gollisti di ieri e di oggi, è responsabile del «France» uno dei motivi di eccitazione nazionalista,

uno degli esempi impareggiabili della «grandeur» francese? Ma il «France» non è uno degli aspidocheloni appesi ai piedi del governo in profondità. Da alcuni giorni la più grossa fabbrica di semi-rimorchi, la Tristan-Coder (tre mila operai) è occupata dalle maestranze che si oppongono al suo smantellamento. Il mondo del piccolo commercio e degli artigiani è in subbuglio contro le misure di restrizione del credito che non ledono gli interessi dei supermercati ma condannano a morte ogni settimana un numero sempre crescente di piccole e medie imprese. I contadini, che assieme ai commercianti avevano assicurato la vittoria elettorale di Giscard d'Estaing, sono anch'essi sul piede di guerra. Gli insegnanti preparano uno sciopero nazionale per denunciare l'insufficienza delle strutture scolastiche. E per la prima volta si sono visti per le strade centinaia di soldati di leva manifestare col pugno chiuso contro un sistema di reclutamento di inquadramento giudicato in ritardo sulla marcia del tempo e lo sviluppo della società. E tut-

to ciò non riguarda ancora lo scontento e il malessere di milioni di salariati che vedono il bilancio familiare progressivamente decurtato da un irresistibile aumento dei prezzi. Non a caso un sondaggio effettuato dal «Figaro» rivela stamattina che il 52 per cento dei francesi è pessimista sull'avvenire del paese, cioè sulla politica di questo governo che aveva tutto pianificato, persino il sorriso col quale affrontare i problemi economici più urgenti, e che oggi deve constatare che non basta andare all'Eliseo a piedi per cambiare politica. Il fatto è che tutte le misure anticongestionali prese dal governo per fronteggiare la situazione, senza toccare gli interessi del grande capitale, hanno rivelato il loro fondo di classe e la loro sostanziale demagogia: il numero degli scontenti aumenta nelle file stesse dei governativi mentre né l'inflazione né il deficit della bilancia dei pagamenti accennano a diminuire. Le restrizioni del credito minacciano di strangolare un vasto settore produttivo e terziario che è fondato ancora su un numero di imprese industriali e sul piccolo commercio. La «diminuzione volon-

taria» del 5% dei prezzi al consumo, lanciata dal ministro delle finanze Fourcade, appare sempre più come una operazione pubblicitaria senza risultati pratici. Il franco continua a perdere punti sui mercati valutari stranieri. L'aumento delle esportazioni, che doveva compensare l'acceso prezzo delle materie prime e quindi parzialmente il deficit del bilancio dei pagamenti, è molto inferiore al previsto perché anche gli altri paesi cercano di ridurre le uscite di valuta. Tre settimane fa, alla televisione, il segretario generale del partito socialista Mitterrand aveva detto che se il governo francese non cambiava politica la Francia si sarebbe trovata, nel giro di qualche mese, nell'obbligo, come l'Italia, di chiedere un prestito alla Germania federale; e naturalmente Mitterrand era stato accusato dal padronato e dai circoli governativi di interpretare il ruolo di Cassandra per «normalizzare l'opinione pubblica».

Ma ieri il ministro del lavoro Duranfort s'è lasciato sfuggire l'ammissione che «la situazione è grave, anzi gravissima» e Fourcade, abbandonando il sorriso di chi è padrone della situazione, ha minacciato il razionamento della benzina perché la Francia d'oggi «non vuole ridursi a mendicare qualche dollaro a Washington come si faceva ai tempi della quarta repubblica». Le due dichiarazioni, quasi contemporanee, meritano una riflessione. Nei sedici anni di vita della quinta repubblica non era mai accaduto che un ministro parlasse di situazione gravissima, se si eccettua il periodo della guerra d'Algeria nel quale - per ragioni politiche e non economiche - De Gaulle era stato costretto a fare appello al suo «vecchio e caro paese» di fronte alla seduzione dei generali. E quando Fourcade minaccia il razionamento della benzina per non dover ricorrere a un prestito, vuol dire che già le basi stesse dell'autonomia francese, sulla quale il gollismo aveva edificato il suo potere, sono seriamente minacciate. Non vogliamo, con questo, dire che la situazione generale dell'economia francese sia grave quanto quella italiana. Il bilancio statale per il 1975, per esempio, è ancora in equilibrio. Il che non è poco se si pensa ai settemila miliardi di disavanzo del bilancio italiano. Ma i sintomi di crisi sono reali e numerosi, quei che è più grave. L'armata dei tecnocrati giscardiani sembra impotente a porvi riparo.

Guido Bimbi Augusto Pancaldi

Ungheria: dichiarazioni del rettore dell'Università teologica di Budapest

La missione sacerdotale si accorda con la edificazione socialista

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 18. «La missione sacerdotale si accorda perfettamente con la edificazione del socialismo, questo in sintesi il contenuto di un'intervista rilasciata al settimanale budapestino «Magyar Hírek», dal rettore dell'Università teologica di Budapest, prof. László Paszai. L'eminente personalità cattolica cerca di descrivere la funzione e gli obiettivi dell'Accademia teologica nella realtà dell'Ungheria che costruisce il socialismo, nell'ambito di rapporti Stato-Chiesa che vanno sempre più migliorando. Come è noto la recente decisione papale di sollevare il cardinale Mindszenty dal ruolo di primate della chiesa d'Ungheria ha reso più facile lo sviluppo di tali rapporti. Completo questo che una parte della chiesa magiara si era assunta da ben 25 anni, ma che a Roma per molto tempo non era stata accettata. Alcuni sacerdoti avevano dovuto rinunciare per anni alle loro

funzioni pastorali essendo stati eletti membri del parlamento ungherese. Poi piano piano questi sforzi della parte più realista della chiesa ungherese hanno guadagnato terreno, la distensione si è fatta strada, la Chiesa ha partecipato in prima persona alla vita pubblica aderendo in quanto tale al «Fronte Patriottico Popolare», assieme al partito operaio socialista, ai sindacati e alle altre organizzazioni di massa. Il fronte fra i suoi compiti ha anche quello particolarmente importante di organizzare la partecipazione alle elezioni legislative e di riforma, ecc. I nostri futuri preti considerano come loro più importante dovere quello di servire; ciò che li domina è l'idea della solidarietà. Essi sono convinti che la missione sacerdotale si accorda perfettamente con l'edificazione del socialismo. Gli ambienti ufficiali apprezzano in maniera adeguata la partecipazione dei preti alla vita della società. La Chiesa cattolica d'Ungheria, così come la Chiesa universale, hanno preso negli ultimi tempi diverse iniziative importanti per far scomparire gli ostacoli allo sviluppo delle relazioni fra Chiesa e Stato».

LONDRA, 18. Il primo ministro britannico Wilson ha annunciato che le elezioni generali politiche si terranno il 10 ottobre. Scopo dichiarato della decisione è conquistare la maggioranza assoluta, in modo da poter governare senza subire pressioni, ricatti e minacce da parte dei conservatori e dei liberali. Alle elezioni del 28 febbraio scorso (volute dai conservatori gallesi, scozzesi al potere) i laburisti conquistarono soltanto 301 voti su un totale di 635 seggi, i conservatori 296, i liberali 14, i nazionalisti gallesi 22, i nord-irlandesi 22. Wilson formò quindi un governo minoritario, che in seguito ha visto i suoi voti scendere a 298, in seguito alla morte di alcuni deputati. Governare il paese, data anche la gravità della situazione economica, è diventato così praticamente impossibile per i laburisti. L'episodio che ha reso inevitabile il ricorso a nuove elezioni è avvenuto il 30 luglio scorso, alla vigilia delle vacanze parlamentari. In cinque votazioni successive il governo è stato battuto. Successivi tentativi dei conservatori e dei liberali di costringere i laburisti a formare un governo di coalizione sono stati respinti. Il manifesto elettorale, pubblicato lunedì scorso dal Partito laburista, chiede all'elettorato un voto netto e chiaro, in modo da consentire al partito di Wilson di esprimere un nome di tutto il popolo e non di una minoranza.

Il manifesto propone una serie di misure che dovrebbero porre tutta l'economia sotto il controllo dello Stato, attraverso nazionalizzazioni dei settori-chiave e una pianificazione concordata fra governi, società private e sindacati. Con i sindacati Wilson intende stabilire il cosiddetto «patto sociale»: il Partito laburista s'impegna ad abrogare l'odiata legislazione conservatrice anti-sciopero (causa, immediata del ricorso alle elezioni anticipate) e a non interferire nei conflitti sindacali e nelle trattative collettive per il rinnovo dei contratti di lavoro (anzi il manifesto prevede la legalizzazione del diritto di picchetto-pacífico davanti alle fabbriche in caso di sciopero); in cambio i sindacati accettano di moderare le loro richieste durante le trattative del prossimo autunno.

Il vice-ministro degli esteri sovietico, Leonid Iliev, ha avuto oggi a Nicosia uno scambio di vedute col presidente Clerides e con il vicepresidente e «leader» della comunità turca, Denktaş, sulla questione di Cipro. Iliev, che nei giorni scorsi ha visitato Ankara e Atene per conferire con i dirigenti turchi aerei, una possibile «soluzione» della crisi è stato accolto con un suo arrivo a Larnaca da una grande manifestazione a favore dell'amicizia con l'URSS e dell'indipendenza di Cipro. In un breve discorso, egli ha detto che l'URSS «appoggia la restaurazione dell'indipendenza e dell'integrità territoriale di Cipro» e il ritiro di «tutte le forze armate» dall'isola e «un regolamento della questione cipriota per mezzo dei ciprioti stessi». Non vi sono indicazioni sul contenuto della consultazione con i dirigenti ciprioti, né si sa se essa abbia un rapporto con il proposito, manifestato dall'arcivescovo di Nicosia, di rientrare nell'isola dopo la conclusione del dibattito all'ONU.



L'Espresso QUESTA SETTIMANA

IL GIALLO MONTEDISON Tre giorni di duello fra Cefis e Cefis, di Eugenio Scalfari

L'OPERAZIONE RIVINCITA Dopo aver respinto le proposte del Pci, Fanfani organizza una spericolata offensiva: sia dentro il partito che fuori, di Giuseppe Catalano

IL FUCILE SALE SUL TRONO Rovesciare il Negus è stato facile. Il difficile incomincia ora: specie per i militari, di Paolo Mieli

ALL' BABA' E' NATO IN CITTA' Le « Mille e una notte » riscuotono un'impervisa sorprendente fortuna in Occidente. In realtà, che libro sono? Che significano?, di Alberto Moravia e Vittorio Saltini